

**Testo 1. Introduzione a una discussione approfondita sull'educazione antiautoritaria (+/- 1970)**

L'educazione è una parola ambigua: alcuni la interpretano così, altri così. Assumiamo qui la nozione intuitiva, che può essere delineata come la trasmissione della cultura come mezzo di formazione, 'Autoritario' ha un colore d'animo: inflessibilmente autoritario, diciamo. Antiautoritario' è allora il rifiuto di subire una cosa del genere, anzi, di farla da sé. Questo per quanto riguarda i significati generali.

Ora i significati specifici, che si aggiungono ai significati ben definiti precedenti. Come riassumerli?

- Educazione antiautoritaria" significa, per mezzo di un'educazione che favorisce l'autodeterminazione (cioè il determinarsi per mezzo di se stessi: così che si dovrebbe dire effettivamente "determinarsi" ("se stessi" essendo il primo soggetto, il secondo oggetto)), l'eliminazione dell'eccesso.

- Ora tutta la questione è: cosa significa "autodeterminazione" e "dominio del superfluo"? Risposta: questi termini provengono dalla fusione del movimento studentesco e dell'educazione collettiva.

Collettivo (collettività', comune, colonia (quest'ultimo facilmente peggiorativo!)) significa un gruppo di persone che la pensano come te che lavorano insieme (vivendo insieme se necessario) su un compito socialista, ma in modo tale che solo un piccolo numero di membri compone il gruppo

Esempi sono: il tipo sovietico (N.K. Kroepkaya, A.S. Makarenko, che sostenevano le 'comuni', colonie per bambini trascurati), il kibbutz israeliano (tinta dell'Europa orientale), la scuola Summerhill (A.S. Neill: democrazia diretta a scuola). Movimento(i) studentesco(i)': il movimento portato dagli studenti (liceali), che si manifesta nella contestazione (azioni di protesta in relazione all'università e alla scuola, ma anche strozzature non universitarie e non scolastiche (riforma dell'istruzione, politica internazionale), portato da un rifiuto subculturale e anticulturale (il grande rifiuto" della società costituita e della 'Herrschaft', la regola (superflua) che vi regna, tutto questo su scala mondiale).

'Sottocultura': una parte di una cultura inglobante; 'anti-cultura': una parte di una (super)cultura che si oppone alla cultura stabilita. Underground', Beat, Hippie, New Left. Intorno al 1955 nasce il movimento studentesco; intorno al 1965 inizia la fase spettacolare (soprattutto il 1968); dal 1970 segue la fase di dispersione.

La Nuova Sinistra forma l'ideologia, cioè la dottrina che lega il gruppo in quanto tale ed è neo-marxista (soprattutto la Frankfurter Schule) Rousseau, Kant, Feuerbach, gli hegeliani di sinistra, Marx, Freud, Heidegger, - questi sono gli ispiratori del movimento di pensiero. Herbert Marcuse, Max Horkheimer, Erich Fromm, Theodor Adorno sono soprattutto i teorici.

Per loro, il marxismo è considerato il risultato dell'illuminismo (Locke, Hume: Ing.; Voltaire, Rousseau: Fr.; Wolff, Kant: Dt; in Inghilterra piuttosto scientifico, in Francia piuttosto social-rivoluzionario, in Germania piuttosto profondamente speculativo): l'essere umano potenziato che si distacca dal dogmatismo, dall'eccesso di autorità, dalla sofferenza della colpa, è centrale.

Il marxismo è la fusione dell'economia inglese e del socialismo francese, ma su base tedesco-filosofica, cioè su base dialettica. La 'dialettica' qui è una visione della realtà e dell'umanità che mette al centro la creazione e lo sviluppo, ma poi in modo tale che (nessuna provvidenza progettuale, ma) una indefinita potenza autorealizzante (con Hegel 'dio', con Marx 'materia') controlla quel movimento, in forma di discorso-contro-dialogo.

- Il neomarxismo è anche critico della cultura, della psicologia sociale (in profondità) - applicando socialmente la psicoanalisi di Freud - ed è piuttosto anarchico.

Berlino 1968: "l'Aktionsrat zur Befreiung der Frau" (il Consiglio d'azione per la liberazione delle donne), decide di utilizzare i negozi sfitti per comuni di educazione dei bambini. Ecco l'inizio formale dell'a.a.e. Da allora a.a.e. è diventata una parola di successo. Risultato: ambiguità! Questa ambiguità può essere riassunta in due parole chiave: lo scopo non direttivo, lo scopo permissivo.

Claartje Hülsenbäck, Jan Louman, Anton Oskamp, *Het rode boekje voor scholieren*, (Il piccolo libro rosso per gli scolari), Utrecht/ Antwerpen, Bruna, 1970, è tipico in molte "pagine per la visione permissiva, con 'permessi', permessi per molto più di quanto le società arcaiche, rispettose della legge e amanti della tradizione permettevano: azione, sesso (solo, duo; homo- etero-, bi-sex! ), stimolanti (uso di droghe), obiezione di coscienza e/o servizio di protesta, Dolle Mina ('Boss in your own tummy' ladies!), sono in programma.

Ad esempio: "I distributori automatici di preservativi dovrebbero essere disponibili a scuola. "(97) "Quando la scuola non lo vuole, uno di voi può 'avviare' un negozio di questo genere di cose". (97) O ancora: "Nella nostra società, i bambini piccoli hanno poche possibilità di fare giochi sessuali tra loro" (91)! La "nozione di azione" include precisamente "il sesso, l'uso di droghe, l'obiezione di coscienza, il Dolle-Minaship. Tutto questo viene giustificato indicando il denaro (sigh), la disuguaglianza, la competizione, l'autorità (a casa, a scuola e sul lavoro, nella vecchiaia) e il fascismo della società 'stabilita'. E l'"autorità" è definita come la divisione dei ruoli tra "parlanti" (casa: padre, madre, zio/zia, vicini; scuola: preside, direttore, insegnanti; lavoro; capo, capo, direttore; vecchiaia; medici, personale, badanti) e silenziosi (casa: bambini; scuola: studenti; lavoro: impiegati; giorno "vecchio": anziani). Questa dualità (semplificata, ma scritta in bianco e nero) definisce l'"autorità", la "regola".

Tendenze non direttive si trovano, a livello dell'andragogia, per esempio nei cosiddetti gruppi di formazione (T-groups); il libero corso freudiano (1895), permesso a pensieri, rappresentazioni, sentimenti, etc., è concepito da Kurt Lewin (1946) in modo grupale e presto praticato sia verbalmente (parlando liberamente) che non verbalmente (agendo), a volte inteso industrialmente-commercialmente (nelle aziende), altre volte giocosamente (gruppi di crescita "incontro").

Tutto questo è giustificato dalla seguente proposizione: l'"autenticità" (che qualcosa, un sentimento per esempio, è veramente (autenticamente) "mio" ("Je.meinig.keit", direbbe Heidegger) che qualcosa è il tuo "meines") è ridotto, anzi ucciso, e mutilato in ipocrisia dall'autocontrollo sulla base di regole morali di condotta.

L'ideale apollineo dell'autocontrollo è qui sostituito dall'ideale dionisiaco dell'indulgenza, per usare l'abbinamento di parole di Friedrich Nietzsche. Oppure, con H. Marcuse: il Logos (che egli intende a modo suo: enfasi unilaterale (uni- o unidimensionale) sulla realizzazione, il ritorno, l'ordine razionale) sostituito dall'Eros (inteso come vita spontanea, creatività, società, autoindulgenza). Si può vedere che la dualità 'razionalismo/romanticismo' è all'opera qui. In definitiva, non c'è molta differenza tra permissivi e non-direttivi. Le transizioni sono fluide. Entrambe le tendenze sfidano la morale arcaica e classica. La 'moralità' è sempre distorta in ipocrisia ('Si predica ciò che non si pensa'); Si esegue, coscientemente, ciò che non si pensa coscientemente'. Prendendo questa caricatura della morale (stabilita) - non c'è davvero altro che una morale stabilita, tranne quella utopica! - si assume una posizione tatticamente (= retoricamente) forte che può funzionare come demagogia, specialmente con i giovani e anche con gli adulti sradicati che cercano un "appiglio" e languono nella società altamente industriale e nel suo "dominio". Queste caricature, che apparentemente contengono una dose di verità (e poi una nevralgica), hanno reso insicuri anche molti insegnanti, autorità, preti.

L'educazione antiautoritaria è da qualche parte "socialista". "Socialismo" è una parola di successo e quindi ambigua. Ma scegliamo una classificazione, per quanto migliorabile: "Socialismo" (= collettivismo) è un sistema economico con due obiettivi

(i) la proprietà dei mezzi di produzione (fabbriche, terra, ecc.) dovrebbe essere nelle mani di una qualche forma di 'comunità';

(ii) la regolazione dell'intero sistema economico deve passare nelle mani di una qualche forma di 'comunità' (produzione e distribuzione, sono sottratte alla cosiddetta 'libera economia di mercato' e diventano 'economie di comando').

Il comunismo va oltre: tranne i mezzi di produzione (vedi (i) sopra) tutti i beni sono indiscriminatamente comunitarizzati ('socializzati') secondo il loro possesso e uso mentre la loro gestione è messa nelle mani di qualche comunità.

Quindi il socialismo è comunismo moderato o il comunismo è socialismo radicale.

Ecco perché i termini si scambiano così facilmente, soprattutto tra persone che non pensano in modo logico e rigoroso. Abbiamo appena detto: “nelle mani di qualche comunità”. In effetti, ci sono delle varianti: dopo tutto, cos'è la “comunità”? Anche questa parola è ambigua. Ecco una classificazione:

**a/** Il marxismo (“Sozialdemokratie”, “socialismo scientifico” sono altri due nomi) intende per “comunità” la società, i cittadini dello Stato a capo del quale c'è un governo democraticamente eletto (la cosiddetta democrazia politica scomparirà col tempo per lasciare il posto a una democrazia economica e sociale);

**b/** Il socialismo di stato (étatismo) intende per “comunità” lo stato classico (politico); vuole quindi rimanere una democrazia politica; il secondo punto, l'economia gestita, è nel programma; il primo punto, il trasferimento della proprietà alla “comunità”, non appartiene in linea di principio al socialismo di stato; conclusione: qui si intende la comunitarizzazione (socializzazione);

- All'epoca, una variante era il socialismo agrario o dei campi, che va un po' oltre, cioè volendo comprendere la terra e la proprietà;

- Il socialismo di Stato è fondamentalmente un socialismo ridotto o parziale, in quanto considera essenziale solo il punto (ii) dell'economia di comando;

**c/** L'anarchismo intende la “comunità” non come la società dei “cittadini” (socialdemocrazia o marxismo), né come il governo statale (socialismo di stato), ma come gruppi di lavoratori, in principio indipendenti dalla società e dallo stato, che nascono o territorialmente (per esempio i comuni) o economicamente (per esempio la comunità imprenditoriale):

- una variante è il sindacalismo che intende per gruppo di lavoratori il sindacato e quindi esige che i sindacati diventino i possessori dei mezzi di produzione e i capi dell'economia....

### ***Conclusione di questa ambiguità:***

La “comunità” è o la società (l'insieme super- o ombrello dei cittadini; quindi la socializzazione) o lo stato (comprensione) o il gruppo o i gruppi di lavoratori (raggruppamento, sindacalizzazione).

L'antiautoritario rifiuta sia il sistema feudale (i proprietari terrieri controllano la proprietà e il libero mercato) sia il sistema capitalista (la borghesia prevalentemente industriale domina la proprietà e il libero mercato anche nella forma neocapitalista, caratterizzata dall'accumulo di capitale e potere in trust, multinazionali ecc. e dall'intervento dello stato per loro conto) sia il sistema fascista (senza parlamento, sostenuto dall'esercito, dominio di un solo partito, che va di pari passo sia con il feudalesimo che con il capitalismo). Perciò il comunista dell'Europa dell'Est è aborrito a causa del terrore stalinista di un solo partito e della sua dittatura e dogmatismo, così come il capitalismo USA ed euromercato (risp. - neo-capitalismo), per costruire un socialismo planetario, senza stato e senza comunismo (non totalitario).

Se si chiede Dove si trova il socialismo oggi, rispondiamo, con J.F. Revel, *La tentazione totalitaria*, Parigi, Laffont, 1976, che in realtà non esiste da nessuna parte una vera società socialista, ma solo frammenti, fasciati o meno (dal comunismo) - dalla cosiddetta dittatura del proletariato, e con grandi svantaggi sotto più di un punto di vista.

- Il movimento studentesco, la nuova sinistra, il gauchismo (da distinguere da la gauche, la sinistra), è rimasto molto più se stesso negli Stati Uniti (perché lì non ci si vuole liberare degli svantaggi della libertà economica (e sociale e politica), che, per il momento, va sempre a vantaggio dei più forti e dei più furbi, distruggendo questa stessa libertà (che è ciò che i totalitari di destra e di sinistra sostengono sempre), ma sanificandola, nei suoi effetti e conseguenze); In Europa, però, il gauchismo è stato quasi subito assorbito dal trotskismo, dallo stalinismo e dal maoismo.

- Amada, per esempio, è maoista (Kris Merckx, soprattutto l'ideologo Ludo Hartens). Portare le masse al comunismo è il compito, da, tra i lavoratori, con i lavoratori, di preparare la rivoluzione (e solo la rivoluzione, e questa violentemente concepita) e di realizzarla parzialmente come unico mezzo per eliminare il (neo)capitalismo, il fascismo e lo stalinismo russo. L'Albania e la Cina sono i primi esempi. Non si tratta di paesi imperialisti (superpotenze) come l'Unione Sovietica dove, attraverso la concentrazione del potere sull'economia, è stato restaurato il capitalismo, con l'oppressione verso l'interno e l'aggressione verso l'esterno come conseguenze. Un regime socialista basato sull'armamento generale della classe operaia, - questo è l'obiettivo. La dura lezione della storia è che la violenza e solo la violenza, ma la violenza socialisticamente giustificata, è l'arma nella liberazione dall'oppressione dei piccoli sfruttatori del grande capitale. Mao dice che, per costruire una società planetaria nonviolenta, solo la violenza è efficace, in quanto il capitale non cederà se non con la violenza. Squadre di combattimento, milizie private, intimidazioni, tutto questo è giustificato come mezzo per il grande fine.

- Conosciamo il collettivo dei medici di Hoboken (Merckx, Leyers), una cellula del maoismo. Cfr. Clarté. Leyers non ha resistito perché considerava il marxismo come una mera perfezione intellettuale di se stesso (teoria!), non come una prassi rivoluzionaria (con tutti i sacrifici che comportava).

- Per quanto riguarda i comuni, vedi J.van Ussel, inl., *Het Commune-boek*, (inl., *Il libro dei comuni*), Utrecht/ Anversa, 1970. "Perché scompaiono così tanti comuni? In parte per lo stesso motivo per cui i matrimoni falliscono: scarsa preparazione, persone che vivono insieme che hanno troppi problemi per essere adatte a una convivenza più o meno armoniosa con gli altri, mancanza di accordo tra i partner e aspettative troppo alte. Inoltre, in alcune comunità, colpisce la stessa cosa che succede nei matrimoni, cioè che si sprofonda in uno stato di letargo, che è uno o pochi membri a dover fare tutto, mentre gli altri lasciano marcire le cose. (...) Il successo di una comune è anche più difficile. Il matrimonio è preceduto da una serie di tappe preparatorie, la presentazione, l'accordo di sposarsi insieme, il fidanzamento e l'inizio solenne.

Questo costringe le persone coinvolte a pensare a quello che stanno facendo. Inoltre, con il matrimonio tutto è più o meno fissato in norme, regole e costumi, mentre una comune corre il rischio di sprofondare nell'anomia (= assenza di leggi), in una palude di rappresentazioni ideali che sono estranee al mondo.(...) Sappiamo che le comuni con un legame religioso funzionano meglio delle comuni basate su ideali politici ed economici. È anche degno di nota che le comuni con un chiaro tipo di leader funzionano bene dopo che i membri non conformi si sono allontanati e finché il leader adempie alla sua funzione. D'altra parte, tutte le comuni con un leader hanno cessato di esistere una volta che questa figura è scomparsa" (pp. 26/27).

- Nel nostro caso, gli studenti vivono in comunità per ridurre la solitudine e la longevità. I laureati e i lavoratori lo fanno per ragioni simili e anche per condividere i compiti (babysitting, ripetizioni scolastiche, riparazioni di manutenzione ambientale).

Geograficamente si sono spostati dalle città più grandi a quelle più piccole, motivi politici, religiosi completano i motivi precedenti. Si pensi al cosiddetto revivalismo (movimento di rinascita) come la Gioventù di Gesù, i cristiani pentecostali (versione cattolica: movimento carismatico). Anche i rinnovatori monastici vogliono andare in quella direzione (perché il monastero tradizionale è in declino).

- Aristotele dice (Eth. Nik.: 6) che gli uomini non cercano il bene in sé ma il bene realizzabile ('prakton agathon'). Anche Platone si rese conto che la sua Platonopoli rimaneva un'utopia senza le condizioni di realizzazione. Applichiamo questa antica saggezza all'attuale comune-ragione: è utopico, finché non è stabilito; è soggetto a tutti i difetti umani, appena è stabilito! Soprattutto: senza regole di coscienza e senza autorità, non sarà praticabile, realizzabile come tutto ciò che esisteva prima come forma di società. Ebbene, la vita dionisiaca è per definizione una vita senza coscienza e senza autorità. Il democratico dionisiaco riuscirà a stabilire una comunità solida in modo non direttivo, sì, permissivo? Aspettiamo e vediamo! Definire la comune come una comunità vivente senza relazioni formali di autorità è utopico; realizzarla è un'altra cosa.

### ***La coppia autoritaria/sottomessa.***

- Centrale, naturalmente, in a.a.e. è questa sistesi! Apprezzamento pregiudiziale del dominio, dell'autorità, del potere, della forza; comprensione semplicistica che il bianco-nero divide l'umanità in buoni e cattivi, autocompiacimento e disprezzo degli altri che sono diversi; specialmente divisione dell'umanità in forti (che sono buoni) e deboli (che sono cattivi) sulla scala sociale (su, giù), - ecco la personalità autoritaria! Una costante disponibilità ad attaccare i deboli, la volontà di competere, un rigido senso dell'ordine, il tradizionalismo, il convenzionalismo, la volontà di punire coloro che sono diversi - queste sono alcune delle altre caratteristiche.

- L'educazione autoritaria genera la triade nevrotica, secondo Caruso, della paura, dell'aggressività e della colpa,

- Certamente la nevrosi è triplice: la nevrastenia, che sta o cade con la consapevolezza (inconscia) di dover svolgere un ruolo che supera le proprie forze, sì, le esaurisce (nevrosi da fatica).

- Su questa nevrosi di base si innestano alternativamente due ulteriori nevrosi:

(i) la psicheastenia, che ruota intorno a un ruolo che non si sa gestire, non si osa gestire, non si vuole gestire, sulla base di dubbi su se stessi circa il proprio diritto a svolgere quel ruolo (insicurezza, paura, nevrosi d'autorità, che alterna paure esagerate della coscienza e ribellione alle regole della coscienza e dell'autorità);

(ii) l'isteria, che ruota intorno al ruolo alto, troppo alto, che non si può gestire, non si osa giocare, ma che tuttavia si gioca con azioni sostitutive che fingono di poter gestire il ruolo, si osa giocarlo: da qui i molti accadimenti spuri, teatrali, voluti stravaganti che gli isterici forniscono al loro ambiente, per un bisogno di attenzione e affetto.

**Conclusione:** la seconda, la nevrosi psicastenica, crea l'essere umano sottomesso nel suo squilibrio. Gli antiautoritari sostengono che

(i) il familismo (con il suo paternalismo o tendenza iperpaterna e materna) e

(ii) il capitalismo (con il suo bisogno di modelli di ruolo addestrati e puramente funzionali che eseguono ciò che viene imposto) allevano questa nevrosi. Da qui la loro corsa contro la famiglia e l'impresa come intesa dall'establishment. E contro la scuola strutturata paternalisticamente-capitalisticamente: quella scuola alleva solo personalità deboli, sì, psicasteniche, piene di paure, sensi di colpa, tendenze all'attacco, -in una parola 'soggetti'.

- **Marxismo e autoritarismo.**

La fusione della dionisiaca freudiana, che vive senza regole e autorità, vuole stabilire comuni non direttivi e permissivi, con la dialettica marxiana è un problema: acqua e fuoco sono fusibili? P. Stark, Herbert Marcuse/ Karl Popper, *Sociale revolutie/ sociale hervorming* (rivoluzione sociale/ riforma sociale), Baarn, Wereldvenster, 1971, 34v.

“Socrate dice da qualche parte (...) ‘Io so di non sapere nulla, e anche questo a malapena (...) Socrate ha anche detto che un politico o uno statista dovrebbe essere saggio. Lo intendeva in questo modo: Un politico dovrebbe, anche più di altre persone, essere consapevole della sua ignoranza. Perché si è assunto una pesante responsabilità! (...)”

Sono d'accordo con Socrate. E qui posso formulare al meglio il mio principale rimprovero contro tutti i marxisti moderni: i marxisti pensano di sapere molto. Mancano di modestia intellettuale. Ostentano il loro sapere e la loro impressionante terminologia. Questo rimprovero non si applica a Marx o Engels. Erano grandi pensatori originali con idee nuove che a volte erano difficili da formulare. (...)

Ma io accuso i moderni marxisti rivoluzionari di fare grandi discorsi e di voler impressionare con poche idee e molte parole. Niente è più estraneo a loro della modestia

intellettuale. Non hanno dunque fatto l'apprendistato con Socrate, né con Kant, ma con Hegel". Così dice Karl Popper, il razionalista critico, che sostiene che anche le scienze naturali (con i loro enormi successi) non consistono in una conoscenza ferma e certa ma in ipotesi ardite (o.c. 35).

In altre parole, i nostri marxisti sono per lo più eloquenti, ideologi, ma molto poco scientifici nel senso critico di questa parola. Proprio per questo hanno tanto successo tra le masse per lo più acritiche.

- La fiducia in se stessi dei marxisti ha fatto grandi brecce nella media cattolica post-conciliare, tra i preti, gli intellettuali, gli insegnanti di religione, ecc: la Chiesa ha cominciato a sentirsi insicura, "Chiesa in ricerca", "in cammino"! Questa è modestia, ma anche debolezza! La nostra comunità cattolica non è più capace di prendere posizione! Ci sono molteplici tendenze ovunque, dubbi sulla propria identità, sul proprio ruolo e sulla propria vocazione in questo mondo scosso, scoraggiamento, esitazione. La sicurezza di sé dell'intellettuale moderno secolarizzato, compreso il marxista, contrasta nettamente con quel dubbio cattolico sull'identità, il ruolo e la funzione!

- "Esiste, a tutti i livelli, in tutto l'Occidente, una crisi morale incomprensibile. Poiché nessuna istituzione tradizionale può porre fine a questa crisi, innumerevoli persone cominciano a guardare ad altre istituzioni. Tutto il racket della "magia nera" coincide, del resto, con la moda del buddismo Zen, dell'"espansione della coscienza" da LSD sotto la guida di Timothy Leary (...), dell'impegno politico estremo, dell'educazione antiautoritaria.

Nella stessa direzione punta la crescente popolarità di sette già esistenti, come i Testimoni di Geova, gli antroposofi, tutti gli esperimenti tipo Walden di una certa durata, la Chiesa Mormone (...). Si noti che questo non dice nulla sul possibile valore intrinseco di ciascuno di questi gruppi marginali. Si afferma solo che i gruppi marginali sembrano offrire un'ultima presa su innumerevoli persone che non possono più accettare le chiese, le istituzioni e le autorità morali stabilite. Sembra che il termine 'antiautoritario', che è spesso usato nell'educazione, riassume quasi tutti i fenomeni: la gente cerca una nuova autorità, un segno che dia significato in un momento di totale confusione e disperazione. Ma ora comincia ad emergere anche nei circoli umanisti e accademici un atteggiamento inaccettabile per le vittime della crisi morale: un atteggiamento antiautoritario che ammette di avere anch'esso solo una visione limitata.

Si può giustamente applaudire su basi umanistiche e accademico-scientifiche; ma non bisogna dimenticare che la massa dei nostri concittadini non è pronta per un atteggiamento antiautoritario, che interpretano la perdita di faccia degli umanisti in modo negativo, così come in Belgio' per esempio, valutano negativamente la perdita di faccia della nostra autorità morale per eccellenza, la Chiesa Cattolica, e poi spesso si bloccano in una rigidità inconciliabile, come per esempio i nostri '*Verontruste Ouders*' (Genitori in difficoltà).

Se ‘antiautoritario’ significa l’abbandono di ogni norma guida, allora il movimento antiautoritario lascia il campo libero ad ogni demagogo (fascistoide), un fenomeno che possiamo facilmente osservare nel cosiddetto ‘dibattito politico sull’aborto’. (Così L. Geerts, Garlos Castaneda: *Tovenaar van beroep* (mago di professione), in Streven, 41;6 (marzo 1974), 577/578).

- Il leninismo è marxismo, ma interpretato militarmente. I salariati vogliono una redistribuzione del reddito su una base giusta, ma non una rivoluzione materialista-collettivista su scala planetaria. Per questo Lenin (1870/1924) ha ripensato e riformulato il marxismo dal punto di vista strategico-tattico. La violenza, soprattutto la guerra classica, la guerra A(toom)-B(acteriologica)-C(emica) e - questa è un’invenzione di Lenin - la guerra psicologica (perfezionata da Stalin, Mao, Castro; anche da Hitler, sono i mezzi! Il leninismo sta segretamente minando l’avversario nella sua volontà di resistere! Far sì che il popolo non si fidi di coloro che sono in autorità rendendoli sospettosi, questo è “il” mezzo! Chiang-Kai-Tshek (“regime corrotto”) Salazar, Caetano (dittatura) Diem (“corrotto”, “venduto” agli USA), Nixon (“corrotto”: Watergate), Thieu (“corrotto”), - Francia (tortura in Algeria), Dubcek (“revisionismo”), Cile (“golpe illegale”), Nato (“pericolo perpetuo di guerra”).

Non pretendiamo che tutti i casi elencati siano senza macchia - non esiste un potere costituito senza macchia, nemmeno e soprattutto quello leninista -: sottolineiamo la retorica (le tecniche di persuasione che sono “antiautoritarie”, ma come mezzi di manipolazione esacerbano la crisi morale in mezzo a noi).

- In una seconda fase, questa diventa polarizzazione (‘dialettizzazione’ dice il gergo hegeliano): si agitano gli antagonismi (opposizioni inconciliabili)! Nella chiesa (integralisti/ progressisti), nell’esercito (ufficiali fascisti/di sinistra), nelle università (studenti marxisti/ moderati), nei sindacati (sindacati rivoluzionari/ apolitici)...

- Per esempio, è sorprendente che negli ambienti cattolici il cosiddetto percorso solidarista sia sepolto sotto la retorica marxista. Nessun conservatorismo (l’ordine tradizionale), nessun liberalismo (sistema di concorrenza), nessun marxismo (lotta di classe), nessun nazionalismo (etnocentrismo e nazionalità), nessun nazionalsocialismo (razzismo), ma il personalismo (l’uomo come comunità solidale di persone) era il fondamento del cattolicesimo come sistema sociale. Il ‘Solidarismo’ come nome è nato in Francia (1852), da Pierre Leroux per opporsi al socialismo marxista).

**“Il sistema sociale cristiano è:**

(1) un sistema economico privato, nella misura in cui questo titolo lo delimita contro il socialismo comunista;

(2) un sistema di lavoro, che considera l’uomo che lavora come la causa principale della prosperità nazionale, e che è libero da ogni unilateralità mercantilista o fisiocratica;

(3) un sistema di lavoro solidaristico su una base economica privata in contrasto con il “sistema della libertà naturale” individualistico. Così Beinrich Pesch, *Das christlich-soziale System der Volkswirtschaft*, (Il sistema sociale cristiano dell’economia nazionale), all’inizio del ventesimo secolo.

- “Perché la nostra chiesa ha così abbandonato il suo senso di identità sociale da impegnarsi nell’analisi marxista dei fatti e rinunciare immediatamente a se stessa? Il messaggio solidaristico, arricchito da intuizioni recenti, offre ancora una dottrina sociale sfumata e sana, conforme alla natura della Chiesa. - Leonor Ossa, “Die Revolution - das ist ein Buh und ein freier Mensch”, (La rivoluzione - che è un buu e un uomo libero), Amburgo, Furche, 1973). Persino il Concilio di Calcedonia, che chiamava Gesù sia Dio che Uomo, pensò di dover radere al suolo Gesù per stabilire la giustizia sociale in America Latina! Gesù è umano!

Solo un Gesù dal pensiero puramente umano può funzionare come liberatore delle masse centro e sudamericane, la paura di un mondo invisibile, pieno di poteri invisibili come il Sacro Cuore di Gesù, un arsenale di santi popolari, impedisce la responsabilizzazione (individuazione) ed è un residuo della fase edipica e impedisce l’analisi marxista. - Sia che la religione in forme ben definite era ed è ancora animistico-magica, eppure in essa sta la credenza nel cielo (Urmonotheismus) e che questa ha sempre funzionato come correttivo sociale. Ma il marxista non vede questo, lavorando con concetti semplicistici di storia religiosa come lui.

- Sì, la nostra dottrina e teologia religiosa si è lasciata rubare la religione! La ‘religione’ è artificialmente contrapposta alla ‘fede’: la fede è la religione secolarizzata, cioè la religione ‘liberata’ dalla fede nel Cielo, dalla coscienza sacramentale, da un codice etico su base sacra, dall’autorità ecclesiastica! Questo viene trasmesso - non come una delle tante opinioni normali nella nostra società pluralista, ma - come una nuova verità ai nostri giovani. Con tutte le conseguenze che questo comporta: Dio, ovvero la Trinità come creatore, il piano divino del mondo, la storia sacra, l’incarnazione, la redenzione attraverso e nella resurrezione, il decalogo, ..., tutto questo “viene messo in discussione”. Non si impara più; ci si chiede: “La religione ha ancora un senso per noi secolarizzati?”. Con questi punti interrogativi, allora, i giovani dovrebbero essere in grado di gestire i compiti concreti. La nevrosi è allora ancora lontana? Gli esseri senza identità sono condannati alla nevrosi!

- Intellettualmente, la nostra religione, che ha tuttavia dimostrato per secoli il suo ruolo di lievito nella pasta pagana, viene degradata come irresponsabile per il forum della ragione moderna (Kant, Hume); moralmente, viene svilita come oppio socialmente opprimente, del (o per il) popolo (Marx, Kant); emotivamente, viene messa in sospetto come infantilizzazione dell’individuo (Freud).

Così l’opposizione “Essere Supremo onnipotente e onnisciente/uomo impotente e ignorante” è centrale.

La sottomissione è la virtù principale: opprime socialmente, mutila psicologicamente. Questo, senza sfumature, viene semplicisticamente impartito ai giovani! È infatti l'ateismo nella sua triplice critica! - Così facendo, si dimentica, per esempio, che la magia, soprattutto la magia nera, ha creato la religione autoritaria, ma non la fede in Dio Cielo, nucleo di ogni religione (degnata di questo nome)

-Quando i nostri teologi cattolici, gli insegnanti ... oseranno proclamare di nuovo questo e impegnarsi nella confutazione? Dove è volata l'identità religiosa della nostra Chiesa? La nostra identità cattolica non ha allora posto in una società pluralista? La "comprensione" di "questa terra" consiste nell'accettare ciecamente ciò che dicono i dissidenti, gli altri credenti (spesso senza argomenti seri, spesso non mezza verità come base)?

### ***Saggezza educativa.***

Strasser definisce la relazione genitoriale come la sintesi di guidare (Führen) e lasciar crescere (Wachsenlassen), radicata nella prassi genitoriale pre-scientifica. Nessun 'fatalismus', nessuna 'Freiheit transzendentale' (transzendentale = onnicomprensiva), ma la fusione dei due, dice Herbart, definisce l'educazione. Questa è l'identità pedo-andragogica cattolica. L'educatore è ausiliario (subsidiarius) dice il modo di pensare scolastico medievale; non è un sostituto del bambino o dell'adulto da educare. L'a.a.o. ci ricorda l'unilateralità della rappresentazione correggendo la nostra sintesi. - O come dice dialetticamente G. Snyders, Pédagogie progressiste, 1971: il ruolo dell'educatore, armato di toni ed esempi, di norme, di autorità, di sanzioni se necessario, - sì ma anche con un occhio all'unicità del bambino, con il senso della sua autoefficacia, della sua iniziativa, della sua partecipazione ed interesse. Fusione di educazione classica e nuova, ma non standard ostili all'autorità ebbrezza dionisiaca! - Perché non rivolgersi agli antiautoritari con questa sintesi elementare? Sicuramente sono, nel pluralismo, non la saggezza unica, ma una sola opinione!

Le critiche dell'a.a.e., man mano che il tempo avanza e l'instaurazione dell'a.a.e. ci mostrerà, invece dell'utopia, insieme alla sua ideologia (cioè la sua finta descrizione scientifica), i risultati reali. Così si apprende che un certo R. C. Robertiello, psichiatra di New York, ferocemente interessato ai pazienti di circa vent'anni, è giunto alla conclusione che la sindrome di fallimento sta diventando la caratteristica eclatante dei prodotti della nuova (e, tra l'altro, già non direttiva, sì, permissiva) educazione. Esseri simpatici, dolci, disinibiti, capaci di contatti con l'altro sesso, ecc.

Ma una volta superata la casa dei genitori, buttati nel duro e roccioso mondo degli affari americano o anche nelle istituzioni superiori, si dimostrano notevolmente indifesi: si sentono impotenti, destinati al fallimento.

- La ragione, dice R., è la natura non-ludica del mondo reale per le persone che sono state educate in modo ludico. Non mortificate, non abituate ai confini, si feriscono alla dura roccia della vita "reale" (il cosiddetto principio di realtà di Freud!).

- Il Dr. Robertiello sottolinea due punti fondamentali come terapia:

(i) il contatto intimo, corporeo e umano della madre con il bambino (le madri indiane portano i loro bambini legati alla schiena fino a due anni; - questo dà ai piccoli indiani una sicurezza, un senso di sicurezza, così che la paura diventa praticamente impossibile, in quella primissima infanzia, e, subito, la base della nevrosi; le nostre madri “moderne” li lasciano spesso soli o in mani sconosciute con le conseguenze);

(ii) dal secondo-terzo anno, la madre deve gradualmente e delicatamente lasciare andare il suo bambino, fisicamente e psicologicamente, ma in modo tale che impari ad eseguire la volontà della madre (padre), se necessario con esplicito comando autorevole, e/o divieto; questo per non far crescere nella mente immatura e ingenua del bambino una falsa immagine ludica della realtà; Dovrebbe svolgere compiti il più presto possibile e, a partire dal decimo anno, imparare a guadagnare la paghetta facendo il proprio lavoro, in modo che, nell'adolescenza, possa imparare ad avere una propria immagine (acconciatura, stanza con decorazioni da adolescente, scelta dell'abbigliamento, scarpe ma una propria (sufficiente) paghetta), salvo il “diritto” ai cattivi compagni (soprattutto tra i dodici e i diciotto anni) Il dott. Hagen ritiene che al bambino dovrebbe essere permesso di divertirsi. Dodici e diciotto) il Dr. R. non considera l'adolescente capace di resistere al decadimento per associazione con compagni sbagliati; se necessario con mezzi molto severi, il genitore deve reagire, dice) e anche all'uso del tabacco (che deve essere severamente vietato.) Questo suona in linea con la saggezza educativa di tutti i secoli. Se il resoconto delle opinioni di Robertiello è corretto, allora questa è una prima critica dell'a.a.e. come democrazia nel suo dionisiaco, come democrazia ludica.

### *Sofistica*

Lo studio comparativo dell'attuale a.a.e. rispetto alla sofistica greca è particolarmente affascinante. Questo movimento, nato dalla grande crisi della religione greca antica e della filosofia presocratica (concetto ionico della materia, nominalismo parmenideo (= la convinzione che la natura specifica delle cose concrete sia solo un'etichetta (nomen, nome) rispetto all'Unità mistica del mondo), mobilismo eracliteo (= la convinzione che l'Unità mistica del mondo), Il mobilismo eracliteo (= la convinzione che tutto è instabile e pura mutevolezza), il materialismo demokriteo e l'edonismo (morale del piacere), tutte queste opinioni come base dello scetticismo, del dubbio, di tutto ciò che è superiore e sacro a tutto ciò che è antico e tramandato) assomigliano a ciò che è cresciuto con noi dall'illuminismo dei secoli XVII-XVIII fino ad oggi.

Opposti erano i pitagorici, Socrate (anche se in modo esitante e a metà, Aristotele, la Stoa (anch'essa in modo esitante e a metà), le teosofie tardo antiche (neo-pitagoriche, neo-platoniche, ma poi panteistiche; - la Chiesa prese anche una posizione contro lo scetticismo, ma biblica (Yahweh, ovvero la credenza della Trinità). Su questa base è cresciuta la Patristica, poi la Scolastica.

- La crisi post-conciliare può essere delineata, come un sottile sofisma del cattolicesimo. La Chiesa supererà ora anche la crisi? Stat sacrum, dum volvitur orbis: il sacro sta, il mondo perisce!  
A. T'Jampens